

Ecco "Diabolik" di Bava senza tagli

*"Udine e Gradisca Film Forum": oggi al Visionario la pellicola censurata nel '67
Consegnati i Limina Awards: Jonas Mekas vincitore tra i professionisti del cinema*

UDINE. All'Udine e Gradisca Film Forum, dedicato quest'anno al tema *Cinema & Fumetto*, la giornata odierna sarà all'insegna di *Diabolik*, il film di Mario Bava, uscito nel 1968, che arriva a Udine, stasera alle 21 al Visionario (l'ingresso è libero) direttamente dagli archivi della Cineteca Nazionale: in versione integrale, ossia con le sequenze censurate nel lontano 1967. Pellicola a suo tempo celebre, prodotta da Dino de Laurentiis, con la colonna sonora di Ennio Morricone, protagonisti John Phillip Law nei panni di Diabolik, Marisa Mell in quelli di Eva Kant, Michel Piccoli nel ruolo di Ginko, Adolfo Celi nel ruolo di Ralph Valmont e ancora Claudio Gora, Mario Donen, Renzo Palmer e Caterina Boratto. Con visto datato 15 dicembre 1967 cinque sequenze furono tagliate dalla versione destinata alle sale. Si tratta di tre scene di baci appassionati fra Diabolik ed Eva Kant, di un'altra scena che ritrae i due fidanzati a letto, coperti di banconote, e di una scena dall'impatto decisamente più duro, con la bellissima Eva Kant legata nuda, mentre il suo rapitore le spegne una sigaretta sulle gambe. Si preannuncia dunque come un evento di particolare interesse la proiezione del film *Diabolik* finalmente ricomposto nella sua integrità. La pellicola arriva all'Udine e Gradisca Film Forum per speciale concessione di Sergio Toffetti, direttore della Cineteca, in considerazione dello stretto rapporto instauratosi tra l'istituzione romana e l'Università di Udine-Dams di Gorizia. In sala, a presentare la serata, l'autore di *Fuori orario* (Raitre), Fulvio Baglivi. Non solo una perla per i cinefili, quindi, ma anche una serata all'insegna di una



John Phillip Law nei panni di Diabolik. In alto, Veronica Pravadelli, tra i vincitori di un Limina Award

pagina sconosciuta del cinema italiano. Dietro la maschera del *Diabolik* di Bava è idealmente custodita una generazione dell'avanguardia cinematografica italiana: tratto da uno dei più celebri fumetti nazionali, *Diabolik* inaugurò la svolta *pop* del cinema di Bava: il carattere innovativo della pellicola è evidente nella sperimentazione attuata con la fotografia e nell'uso del colore, che restituisce agli occhi dello spettatore un cinema visionario e giocoso. Assolutamente sperimentale è anche la colonna sonora firmata da Ennio Morricone. Durante la serata Visionario saranno proiettati anche alcuni lavori sconosciuti dell'avanguardia italiana anni 60, firmati in 8mm da Pierfrancesco Bargellini,

cineasta aretino a cui il festival di Torino ha dedicato una retrospettiva nel 2006. Il materiale, proveniente dall'archivio della Cineteca Nazionale, è frutto delle ricerche di Sergio Toffetti e Fulvio Baglivi.

Ieri, alla manifestazione promossa dall'ateneo friulano per la direzione artistica di Leonardo Quaresima, è stato il giorno dei *Limina Awards* 2008, premi che la Consulta Universitaria del Cinema assegna i migliori libri editi in Italia e all'estero nel corso del 2007. Per la categoria professionisti della settima arte, con *La mia vita notturna* (Baltos Lankos, Vilnius), testo già tradotto in italiano ma ancora inedito, il vincitore è Jonas Mekas, poeta e cineasta lituano,

maestro del cinema *underground* contemporaneo, sceso tra una rosa di finalista che comprendeva Luigi Comencini, Werner Herzog, Orio Caldiron e Carlo Lizzani. «La qualità della riflessione sul cinema di Jonas Mekas – si legge nella motivazione – lo annovera tra i suoi teorici, la più parte delle volte. Eppure, il fondatore di *Film Culture* da anni sovrappone alla propria esistenza il cinema. Questo volume rende accessibili gli scritti di un *filmmaker* poco professionale, forse: eppure irrinunciabile». Per la categoria dedicata al miglior libro di teoria e ricerca sul cinema, vincitrice è la saggista e docente Veronica Pravadelli, con il libro *La grande Hollywood. Stili di vita e di regia nel cinema classico americano* (Marsilio). «Il contributo di Veronica Pravadelli – spiega la giuria – si distingue per l'attenta applicazione metodologica e la ponderata riflessione teorica su un consistente filone di studi, originato in area anglosassone. Attraverso la rara capacità di coniugare problemi teorici, oggetti storici e passione cinefila, *La grande Hollywood* restituisce al lettore il gusto palpabile dei testi e delle tessiture sulle quali prendono senso». Vincitrice del Limina per il miglior libro straniero è la francese Sylvie Lindeperg, per *Nuit et brouillard*, «un film dans l'histoire» (Paris, Odile Jacob), mentre il Limina per la migliore traduzione a *Un'arte sonora, il cinema. Storia, estetica, poetica* (Kaplan), di Michel Chion e alla sua traduttrice Carla Capetta. «La traduzione di *Un'arte sonora* concretizza - sottolinea la giuria - un progetto di diffusione della riflessione teorica più qualificata». Alla cerimonia di consegna, ieri, erano presenti Veronica Pravadelli e Carla Capetta.

